

Il progetto Garbald

Autor(en): **Ragetti, Jürg**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **74 (2005)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-56534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

JÜRIG RAGETTLI

Il progetto Garbald

Il complesso di Villa Garbald a Castasegna è rimasto a lungo nell'oblio. La casa, che sorge nelle immediate vicinanze del confine con l'Italia, era ormai nota soltanto agli *insider* come l'opera di Gottfried Semper, uno dei più importanti e influenti architetti europei del XIX secolo. Oggi non è più così: l'edificio e i suoi nuovi abitanti sono tornati alla ribalta. La villa e il giardino, sottratti al torpore, sono stati accuratamente restaurati e una *dépendance* è stata aggiunta: come per incanto, il luogo si è rianimato. A partire dal 2004 il complesso viene utilizzato dal Politecnico federale di Zurigo quale sede esterna e centro per seminari. Si è così realizzata l'idea utopica del presidente della Fondazione Garbald – il fotografo artistico Hans Danuser, cresciuto a Coira e residente a Zurigo – non solo di restaurare con avvedutezza l'edificio storico, ma di dare anche una nuova vita scientifica e culturale a quegli spazi. In ambito economico e turistico il progetto apre nuove prospettive per la “sperduta” Val Bregaglia. E può fungere da esempio, anche per altre regioni periferiche, di come possano essere sfruttate le proprie qualità.

La “Saga dei Garbald”²

«Al nome di “Villa Garbald” a Castasegna si associa la storia dell'architettura di un periodo di 140 anni d'importanza internazionale che porta ben oltre la discosta Bregaglia»³. Nel 1862, un anno dopo il suo matrimonio, il direttore doganale di Castasegna Agostino Garbald (1829-1909) e sua moglie Johanna, nata Gredig (1840-1935), commissionarono all'architetto Gottfried Semper un progetto per realizzare una piccola villa. L'incarico affidato a Semper, a quei tempi una personalità illustre nell'ambito dell'architettura svizzera, è testimone delle alte ambizioni culturali e artistiche del committente. Sotto lo pseudonimo di Silvia Andrea, Johanna Garbald ottenne notorietà a livello nazionale come scrittrice, superando le convenzioni sociali di quei tempi; anche suo marito Agostino si sentiva attratto dalla filosofia, dall'arte e dalla scienza. Il figlio Andrea lavorava come fotografo e diventò famoso soprattutto per i suoi ritratti della famiglia Giacometti. La figlia Margherita dirigeva una bottega artistico-artigianale. La straordinaria architettura

² La rivista culturale «du» ha dedicato a questo tema il fascicolo del marzo 1999 con il titolo *Gottfried Semper im Bergell. Die Garbald-Saga*.

³ Prospetto della mostra *Villa Garbald. Gottfried Semper-Miller & Maranta* allestita al Politecnico federale di Zurigo dal 14 maggio al 22 giugno 2004. In occasione dell'esposizione è uscita, con lo stesso titolo, un'ampia monografia.

della villa rispecchia la posizione particolare della famiglia Garbald così come la realtà culturale della Bregaglia, caratterizzata dalla coesistenza di ricchezza culturale da una parte e dalla semplicità esistenziale dall'altra, di strutture sociali e forme architettoniche signorili da un lato e rurali dall'altro.

La costruzione semperiana in Bregaglia

Il progetto di Gottfried Semper della piccola casa dei Garbald nell'appartata Bregaglia si contrappone non solo geograficamente, ma anche dal punto di vista architettonico ai suoi grandi progetti realizzati in varie metropoli europee. Eppure anche in questo semplice edificio trovano espressione la teoria semperiana dell'architettura universale e il suo metodo di progettazione. Nei famosi progetti urbani di Semper, ad esempio in quelli per i teatri dell'opera di Dresda, Monaco e Vienna, si riflettono dal punto di vista costruttivo e architettonico i temi delle costruzioni monumentali e le tradizionali forme architettoniche sono reinterpretate e inserite in un contesto urbanistico. Anche l'incarico di costruzione della semplice casa d'abitazione in un ambiente rurale al confine con l'Italia ha trovato una ben definita correlazione nel tipo di costruzione della casa di campagna italiana, la casa rustica. La villa, quindi, rappresenta un tipo di costruzione del XIX secolo; la sua forma architettonica rispecchia l'assimilazione di un'anonima architettura colonica della campagna italiana così come dello stile italiano delle case di campagna. Un regionalismo inteso come riferimento stilistico al luogo dove sorge la costruzione, a dire il vero, non corrispondeva affatto alle intenzioni architettoniche del XIX secolo e anche la forma di Villa Garbald non è una costruzione tipica del luogo. Dal punto di vista contenutistico, il tema architettonico di questa forma edile, nella sua connotazione di semplicità, di carattere agreste, di naturalezza intatta, rievoca la primitività. Tuttavia, l'aura di "italianità" emanata dalla sua architettura conferisce a Villa Garbald un carattere che trascende la sua ubicazione. A Castasegna, dove già si ha l'impressione di essersi lasciati alle spalle l'area alpina e di affacciarsi alle porte del mondo meridionale, la villa fornisce una piacevole anticipazione della vita italiana di oltre confine e della cultura meridionale.

Le molteplici qualità della Villa Garbald, comunque, oltrepassano di gran lunga questa attribuzione tipologica e stilistica e sono radicate nella svariata impostazione spaziale, nell'alta qualità dei dipinti su soffitti e pareti riemersa grazie al restauro, nel trattamento delle superfici, tipico del XIX secolo, con diverse tecniche pittoriche mediante l'imitazione di pregiati materiali da costruzione, come le venature del legno, del marmo o del granito. L'aspetto dell'edificio, visto frontalmente, dalla strada del paese, è di una purezza lineare, elementare; sul retro, verso il pendio, si manifesta l'articolazione dei diversi volumi dell'edificio, ulteriormente accentuata dai vari tetti a uno spiovente diversamente posizionati. La semplicità della forma costruttiva rimanda sia all'origine primitiva di questo elemento architettonico sia alla sua forma progredita, perfezionata e completata. Con la loro forma elementare, le capriate aperte, le costolature del tetto, per esempio, rimandano ad una forma primitiva arcaica della struttura del tetto così come alle proporzioni classiche del timpano; la pergola crea un'unità spaziale fra la strada, l'entrata, la casa e il giardino e può anche essere interpretata come un'analogia al portico di classica memoria.

La Fondazione Garbald

I figli Andrea e Margherita Garbald, rimasti senza discendenti diretti, fondarono nel 1955 la Fondazione Garbald in ricordo della madre scrittrice, affidandole il compito di creare nella villa un centro per l'arte, la scienza e l'artigianato, nonché di curare l'eredità letteraria della madre. Tutto il lascito della famiglia Garbald fu consegnato alla Fondazione Garbald. Soltanto a partire dal 1997, quando il Consiglio di Fondazione fu ricostituito sotto la presidenza di Hans Danuser, si decise di perseguire lo scopo prefisso di restaurare, con avvedutezza e nel rispetto dei criteri dell'Ufficio per la protezione dei monumenti storici, questo bene culturale importante per la Svizzera. Con grande tenacia Danuser sostenne l'idea di rianimare la casa e tutta la proprietà con una nuova vita culturale e scientifica e di permettere dunque anche un ritorno economico a favore della località. Si riuscì così a convincere il Politecnico federale di Zurigo (ETH) a istituire nell'areale di Villa Garbald un "centro per la ricerca, la comunicazione e la cultura" e a utilizzare questo luogo come sua piccola sede distaccata.

L'utilizzo da parte del Politecnico federale di Zurigo

Il centro realizzato nella Villa Garbald consente a scienziati e scienziate di sviluppare e scambiare idee creative ad un altissimo livello in un ambiente attraente. La villa e la nuova costruzione dispongono di camere e locali di lavoro per 14 persone così come di un atelier per ospiti dediti alla scienza, alla letteratura e all'arte. In occasione di eventi culturali, inoltre, il centro è aperto anche ad un pubblico più vasto. Singoli ospiti o piccoli gruppi possono ritirarsi nella Villa Garbald per qualche giorno o settimana per *workshops*, per esempio, o riunioni di lavoro, oppure ancora per abbozzare o completare pubblicazioni o ricerche. L'ottima infrastruttura tecnica e una connessione internet ad altissimo livello permettono il contatto con ogni parte del mondo anche da questo luogo appartato. Grazie alla connessione elettronica, Castasegna e Zurigo crescono insieme in uno spazio virtuale.

Il piccolo distaccamento rappresenta per molti aspetti l'antitesi della sede principale di Zurigo, il cui edificio è anche stato costruito da Semper: un dettaglio interessante. Recandosi in Bregaglia, si valica un passo, si rivolge lo sguardo verso l'Italia e si voltano le spalle al nord: agli ospiti di Villa Garbald è offerta la possibilità di scordarsi del proprio abituale e febbrile posto di lavoro. L'ambiente inconsueto, tranquillo, idilliaco, in miniatura, rustico ispira nuovi pensieri e permette di considerare i problemi anche da un diverso punto di vista. L'*entourage* concreto è contraddistinto dalla vita del paese, dall'incantevole casa e dal suo giardino – una sorta di collegamento armonico fra il vecchio edificio storico e la caratteristica architettura contemporanea della nuova costruzione –, dai castagneti, dalla cultura della valle.

Il concorso d'architettura

Su iniziativa dell'Heimatschutz Grigioni nel 2001 è stato indetto un concorso d'architettura per assegnare lo straordinario incarico di restauro e riconversione della Villa Garbald, nonché di una nuova costruzione quale ampliamento dell'edificio esistente. Il

concorso è stato organizzato dalla Fondazione Garbald, dal Politecnico federale di Zurigo, dall'Heimatschutz, dall'Ufficio cantonale dei monumenti storici e dal Comune di Castasegna. L'Heimatschutz ha svolto il lavoro tecnico e amministrativo e si è assunto tutti i costi della procedura. Della giuria facevano parte, fra gli altri, gli architetti Andrea Deplazes, Mike Guyer e Peter Zumthor. Il concorso è stato vinto dallo studio d'architettura di Basilea, ma con radici grigionesi, Miller & Maranta. Fra gli altri partecipanti ricordiamo gli architetti Conradin Clavuot di Coira, Meili & Peter di Zurigo, Ruinelli & Giovanoli di Soglio e Ivano Gianola di Mendrisio. I risultati hanno suscitato grande interesse e sono stati riportati e ampiamente commentati sui giornali nazionali e internazionali, così come sulla stampa specializzata.

La proposta architettonica avrebbe dovuto da un lato tener conto dell'eccezionale costruzione di Gottfried Semper, del meraviglioso giardino e dei suoi dintorni e dall'altro soddisfare le esigenze del piccolo centro per seminari. Sia la ristrutturazione della villa nel rispetto della sua sostanza storica e artistica sia la marcata architettura autonoma della nuova costruzione sarebbero dovute diventare l'insegna delle rispettive istituzioni. A restauro e lavori conclusi, si può senz'altro affermare che questi intenti sono stati brillantemente raggiunti.

Traduzione di
Alessandra Jochum-Siccardi